



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno, eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

- A Roma per trimestre 2 50
- Alle Province (franco) 2 80
- All' Estero, (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Ottobre.	Ore 7 antimeridiane 28 lin. 2,4 3 pomeridiane 28 . 4,6 9 pomeridiane 28 . 4,5	+ 8°,0 + 16°,4 + 10°,6	44" 50 49	N.N.E. d. O.S.O. m. Calma.	Chiarissimo. Ser. n. sp. Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 19 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 20. Temperat. mass. + 14,6 Temperat. min. + 7,2.
22 Ottobre.	Ore 7 antimeridiane 28 lin. 4,3 3 pomeridiane 28 . 0,8 9 pomeridiane 28 . 4,5	+ 7°,5 + 15°,9 + 12°,3	8" 30 46	N. d. S.S.O. dd. Calma.	Ser. n. sp. Nuvoloso. Seren.	Dalle ore 9 pomer. del 20 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 21. Temperat. mass. + 16,4 Temperat. min. + 7,5.

ROMA 22 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO per la misericordia di DIO Vescovo di Albano, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' di NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.

Dopo le ultime luttuose vicende che hanno portato una corruzione assai estesa di massime e di costumi, era nostro obbligo di occuparci seriamente di coloro, cui è affidata la prima istituzione della gioventù. Ci stimolavano a ciò maggiormente le continue premure dei genitori, i quali reclamavano energici provvedimenti, onde fosse tutelata la educazione dei loro figliuoli. Eravamo per dar mano all'opera, quando la SANTITA' di NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, con apposita Circolare della S. C. degli Studj in data di Gaeta 13 Settembre 1849, invitava tutti i Vescovi del suo Stato a prendere esatte informazioni su tali istituti, nell'intendimento di garantire la gioventù studiosa dai perniciosi esempi e dalle fallaci dottrine di Maestri perversi. Mentre pertanto a secondare il premuroso invito del SOMMO PONTEFICE ed i moti del nostro cuore, ci occupiamo di eseguire quanto è nella Circolare medesima prescritto; stimiamo opportuno, a raggiungere maggiormente lo scopo, di richiamare alla memoria la Costituzione — *QUON DIVINA SAPIENTIA*, come anche le savie disposizioni del Regolamento sulle scuole private elementari dei 25 Settembre 1825, prescritto dalla S. Congregazione degli Studj, e specialmente quelle espresse negli articoli 5, 54, 57. Ordiniamo quindi quanto appresso.

Art. 1. Tutti i Maestri elementari siano regionali, siano parrocchiali, siano di qualunque altra categoria, come pure quelli che danno lezione in case particolari, benchè già forniti altra volta di nostra patente, non potranno al principio del nuovo Anno scolastico (che incomincia dal giorno 5 Novembre) riaprire le loro scuole, ed esercitare il loro ufficio, se non saranno muniti di nostro permesso.

Art. 2. Siffatto permesso verrà gratuitamente rilasciato dalla nostra Segreteria dal giorno 29 Ottobre in poi a coloro che non abbiano demeritato la nostra fiducia, e non si siano mostrati indegni del geloso ufficio loro affidato.

Art. 3. Tutti quelli che senza nostra autorizzazione avessero finora insegnato dovranno onninamente cessare dal loro ufficio.

Art. 4. I contemplati nell'articolo antecedente non potranno mai ottenere quello speciale nostro permesso che si accorda ai Maestri già patentati, se non nel caso, che, assoggettandosi interamente a quanto prescrivono i prefati regolamenti delle Scuole, possano mostrare di essere meritevoli dell'ufficio ridotto.

Art. 5. I contraventori alle presenti disposizioni saranno irremissibilmente puniti per la prima volta colla multa di Scudi 10. da applicarsi alla Cassa dei Maestri infermi o invalidi, e in mancanza de' mezzi soggiaceranno al disposto del regolamento penale al

titolo 9. §. 67. salva l'applicazione di maggiori pene per i recidivi.

Su queste stesse norme Ci occuperemo dello Maestri destinate all'istituzione delle fanciulle.

Data dalla nostra Residenza li 17 Ottobre 1849.

C. CARD. VICARIO.

Giuseppe Canonico Tarnassi Segretario.

AVVISO

Depurato il Corpo della Truppa di Finanza da tutti quelli individui che si resero indegni di appartenervi, e volendosi quindi provvedere al rimpiazzo de' posti vacanti, per ordine espresso del sig. Pro-Ministro delle Finanze, si deduce a notizia di chiunque voglia esservi ammesso, che le istanze munite de' necessarij requisiti potranno esibirsi ai rispettivi Comandanti del Corpo nelle Piazze di Roma, Civitavecchia, Rieti, Ceprano, Perugia, Ancona, Ascoli, Sant' Angelo in Vado, Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara, che col parere dovranno dirigerle alla Direzione Generale delle Dogane. I requisiti necessarij ad ottenere l'ammissione sono i seguenti:

1. Fede di nascita nello Stato Pontificio, da cui risulti l'età non minore di anni ventuno, e non maggiore di anni trentacinque.
2. Fede di stato libero.
3. Certificato del proprio Parroco sulla condotta religiosa e morale dell'Aspirante.
4. Certificato dell'Autorità Governativa e della Polizia, di essere stato esente da pregiudizj criminali, e di non essersi compromesso nei passati sconvolgimenti.
5. Certificato del Professore Sanitario sulla robustezza fisica dell'Aspirante.
6. Altezza personale non minore di cinque piedi e due pollici.

Li 18 Ottobre 1849.

PARTE NON UFFICIALE

Jeri mattina nella Chiesa di Santa Caterina di Siena l'Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di SUA SANTITA', assistito dagli Illmi e Rmi Monsignor Morichini Arcivescovo di Nisibi, e Cometti Arcivescovo di Nicomedia, consacrò l'Illmo e Rmo Monsignor D. Carlo Giacinto Luigi Fantini Vescovo di Fossano.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 17 Ottobre.

ABITANTI DEGLI STATI PONTIFICI.

Destinato al comando dell'I. R. quarto Corpo d'armata in Italia, ora stanziato negli Stati della Santa Sede, ho pure assunto il generale Governo civile e militare residente in Bologna, il di cui precipuo scopo è la conservazione del buon ordine e della pubblica sicurezza in queste Province, ridonate avventurosamente alla legittima Autorità del Sovrano Pontefice.

Siccome dalla lealtà e dal sano criterio della grande maggioranza delle popolazioni, tanto nelle

Città quanto nelle Campagne, io amo di ritrarre la miglior garanzia contro ogni eventuale turbamento dell'ordine sociale, il quale non potrebbe se non ritardare l'ulteriore sviluppo dei provvedimenti amministrativi, tendenti alla maggiore prosperità di questi Paesi, così la diretta azione del Governo Civile e Militare e quella delle II. RR. Truppe continuerà, di concerto colle Autorità Pontificie, e colla forza armata politica, ad essere rivolta a preservare gli abitanti e le loro proprietà dagli attentati dei malfattori che tuttora infestano alcuni territorii, procedendo con tutta energia e col massimo rigore allo scuoprimento ed alla punizione dei medesimi secondo le già promulgate leggi marziali.

Bologna, 13 Ottobre 1849.

L'I. R. Tenente-Maresciallo Comandante il 4. Corpo d'Armata in Italia, Governatore Civile e Militare. CONTE DI THURN.

I. R. Governo Civile e Militare.

NOTIFICAZIONE.

I recenti e reiterati incendi, particolarmente nella campagna, e quasi sempre posti per scellerata mano, m'inducono a stabilire come segue:

1. Il delitto d'incendio è posto nella categoria dei delitti, che a norma della Notificazione 5 giugno p. p. si giudicano dal Giudizio Statario militare.
2. Questo delitto si commette da chi incendia dolosamente qualunque edificio o privato o pubblico, case in campagna, cascine, fienili, magazzini, pagliari, boschi, vigne e qualunque altro stabile destinato alla custodia dei bestiami.
3. Il delitto è consumato quando il fuoco è appiccato, cioè quando la materia destinata per l'eruzione del fuoco fosse incendiata, ancorchè l'incendio si sia tosto estinto, o vi si sia prontamente riparato, ad eccezione però che l'incendiario stesso avesse levato la materia prima dello sviluppo dell'incendio.
4. Il reo sorpreso dalla forza in flagrante di un tal delitto sarà fucilato sull'istante; preso in seguito sarà sottoposto al Giudizio Statario, ed in caso della colpeabilità fucilato entro 24 ore.

Bologna, il 16 Ottobre 1849.

L'I. R. Tenente Maresciallo Comandante il 4. Corpo d'armata in Italia, Govern. Civile e Militare. CONTE DI THURN.

**STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 17 Ottobre.

Il SOMMO PONTEFICE, decorando colla Gran Croce dell'Ordine Piano in brillanti il Ministro della Guerra Principe d'Ischitella, ha voluto rendere magnanimamente una meritata lode alle virtù militari di un antico soldato, il quale sui campi delle battaglie o nei consigli del Principe ha dato prove costanti di quella coraggiosa lealtà, che, senza retrocedere a fronte dei grandi pericoli, ha mostrato sempre che il valore militare e la sapienza civile concorrono in lui mirabilmente a farlo ammirato e riverito. Se non fossero note le gloriose gesta del Principe d'Ischitella, volentieri prendremmo questa occasione, per rendere a lui quel tributo di ammirazione, che tutti gli consentono concordemente, onde ci contenteremo di dire, che questo nuovo onore, di cui va fregiato il suo petto, è un novello argomento di quelle maschie virtù, le quali gli procurarono le più distinte dimostrazioni da parte di quei Principi, che lo decorarono coi loro più insigni ordini. Le nobili parole, con cui il Pro-Segretario di Stato di SUA SANTITA' ha accompagnato le insegne dell'Ordine Piano, saran lette certamente da tutto il nostro valoroso esercito con quella compiacenza, che nasce dal sentimento di aver adempiuto gloriosamente ed

un dovere, e dalla certezza di esser meritevole di avere per capo un uomo, che, come il Principe d'Ischitella, non si riposa su antiche glorie, ma anzi le rinnova con più gloriose gesta, mostrandosi degnissimo di quella intera fiducia, che in lui ha riposto il Principe, di quel rispetto, onde lo circonda l'esercito tutto.

Noi siamo lieti di poter pubblicare qui appresso la lettera diretta dall'Eminenza del Cardinale Antonelli a S. E. il Principe d'Ischitella.

*Dalle stanze del Real Palazzo di Portici.
10 ottobre 1849.*

Le manifeste prove di singolar devozione alla S. Sede ed al SOMMO PONTEFICE, che Vostra Eccellenza si glorì di dare in occasione che S. M. l'Augusto di Lei Signore concorse con le altre Potenze Cattoliche, chiamate ad intervenire al ristabilimento dell'ordine e del legittimo Governo negli Stati della Chiesa, non poterono non richiamare i benigni riguardi del S. PADRE. Volendo ora la SANTITÀ SUA che Ella, già chiara per la militare perizia, riporti una memoria durevole del Pontificio gradimento per tutto ciò che, insieme alle valorose reali truppe, seppe operare nella nobile impresa, si è degnata di destinarle la Gran Croce dell'Ordine Piano in brillanti.

Inoltre la SANTITÀ SUA per manifestare la paterna sua soddisfazione verso le truppe medesime, che fecero parte della spedizione, mentre ha disposto che una medaglia di onore appositamente coniatà venga ad esser destinata, ha pure disposto, che un determinato numero di decorazioni sia destinato per la Ufficialità dell'armata suddetta.

Il sottoscritto Cardinal Pro-segretario di Stato mentre è lieto di porgere all'Eccellenza Vostra tale partecipazione, si onora intanto di farle tenere le insegne dell'Ordine Piano che la riguardano insieme al relativo Breve; riservandosi di dar effetto alle altre Pontificie disposizioni, appena il tutto sarà in pronto.

Il Cardinale Scrivente poi, nel congratularsi ben di cuore con l'Eccellenza Vostra di una onorificenza sì giustamente meritata, la prega ad aggradire le proteste della sua più distinta considerazione.

G. CARD. ANTONELLI.

A. S. E. Principe d'Ischitella Ministro di Guerra e Marina e primo Aiutante di Campo di S. M. Siciliana.

(Il Tempo.)

PIEMONTE

TORINO 14 Ottobre.

Ebbe oggi luogo la sepoltura del Re Carlo Alberto, e la tumulazione della sua spoglia nei sotterranei della basilica di Soperga!

Fiancheggiati da due ali di guardia nazionale e di truppa di linea facenti capo dalla cattedrale per la via del Seminario e Doragrossa fino al ponte di Po, trovavansi disposti in ordine gli squadroni di cavalleria, le compagnie dei bersaglieri, il corpo di marina, le batterie di posizione, i battaglioni di fanteria e la legione della guardia nazionale che dovevano far parte del nuovo convoglio, prima delle otto antimeridiane. A quest'ora presero posto nell'interno i frati mendicanti, il clero secolare, i grandi uffiziali dello Stato, i senatori, i deputati del regno, gli aiutanti di campo e gli uffiziali d'ordinanza di S. M., il municipio di Torino, le deputazioni delle provincie, l'ufficialità. Appena i cavalieri dell'ordine supremo preceduti dalla regia cappella han preso posto, cominciò la santa messa detta come il giorno innanzi dal vescovo di Ciampieri, ed egualmente servita. Cantato dalla regia cappella il mottetto funebre, prima del termine del Divin Sacrificio, il comandante generale dirigente la sepoltura dà gli ordini opportuni per la partenza imminente del convoglio.

Le guardie del R. palazzo, salite al piano del mausoleo, rivestono la bara reale del suo pristino manto, la levano quindi dal piedestallo e la trasportano con fasce fuori del tempio per essere ricollocata sul carro funebre in pronto.

L'ordine di questo secondo convoglio, che dovrà recarsi alla Gran Madre di Dio, non differisce gran fatto da quello del primo. Vi si aggiunsero 400, fra poveri e poverelle, le Rosine e le Orfanelle, i frati mendicanti, i parrochi della città e territorio, i canonici della SS. Trinità e quelli del Capitolo metropolitano, i quattro vescovi assistenti ed il pontefice. Il lato costeggiato della piazza Castello è l'occidentale. Tutte le finestre ed i veroni delle vie e delle due piazze percorse dal convoglio sono, come nel primo giorno, tutte decorate a lutto, e, fatta di molto maggiore, la folla del popolo di ogni parte accorso, si accalca sul passaggio.

Non è descrivibile il moto e l'agitarsi e l'ansia con che intende accalcarsi in sul passaggio a mandare più presso che lo venga fatto un ultimo saluto alle auguste e compiante ceneri.

Dalle finestre e dai veroni foltissimi di spettatrici vestite a duolo si gittano in gran copia mazzi di fiori, corone di mirto, di alloro, così che tutto se ne riveste il funebre carro, colti come sono tratto tratto per via da generali, da scudieri, da guardie reali che lo fiancheggiano. Non v'ebbe forse un solo fiore gittato che non fosse accompagnato da mal frenate lagrime, nè chi potesse a ciglio asciutto farsi spettatore

di sì commovente spettacolo. Fu questo l'ultimo tributo di gratitudine e di affetto reso dal gentil sesso all'anima del grande trapassato! La semplicità di que' fiori, intrecciati così alla rinfusa fra i ricchi e severi adornamenti di un carro sepolcrale, faceva mirabile contrasto all'occhio del riguardante, e a quanti potè mai far battere il cuore la sacra idea della italiana nostra indipendenza, parve certo di ravvisare in quelli un simbolo di quell'amore e di quell'accordo legato come arra della sua redenzione all'Italia dal primo Re che vi abbia sacrificato e trono e vita.

Giunto appena il convoglio militare al ponte di Po, tutta la milizia sostò in piazza Vittorio Emanuele, prendendo luogo ai due lati della medesima.

Poveri e poverelle dell'ospedale di Carità, le Rosine, le Orfane procedettero oltre, ed entrando nella piazza del tempio della Gran Madre di Dio, piegarono a loro destra, e lambendo il lato occidentale della medesima, si recarono e fermarono poi nella parte superiore dell'area che circonda il tempio. Salirono invece la gradinata direttamente i frati mendicanti, ed il clero secolare senza distinzione veruna.

Sopra i tre primi scaglioni che formano la base del pronao si collocarono i parroci, le due collegiate di canonici, per modo che i quattro vescovi rimasero nel piano della gradinata ai fianchi del quinto vescovo pontefice postosi al centro. Si divisero a destra ed a sinistra gli uffiziali d'ordinanza, aiutanti di campo del Re, le deputazioni delle provincie, il municipio di Torino, i deputati, i senatori del Regno e i cavalieri dell'ordine supremo.

Il ponte, la piazza di fronte allo stesso tempio, e tutta l'area che vi gira attorno, erano tenute sgombrare dalla cavalleria.

Giunto il carro funebre nel mezzo di questa piazza, sostò per ricevere l'ultima aspersione che fu data dal vescovo pontefice.

Tuona in quel punto solenne il cannone, ed è questo il segno dell'ultima partita della augusta spoglia del Re CARLO ALBERTO pel sepolcro che gli sta aperto in Soperga.

Pochi istanti ancora, e il carro funebre sarà entrato nella via del Borgo che mette al santuario della Madonna del Pilone. Succedonsi fino ai 21 colpi gli spari del cannone.

Lo stato dell'atmosfera fu torbido di buon mattino: e sul battere delle 10 cominciò una lieve pioggia, che fatta entro un'ora assai più fitta durò l'intera giornata, crescendo così vie maggiormente la mestizia degli animi già di per sé profondamente commossi.

(Risorgimento.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 10 Ottobre.

I nostri leggitori si ricorderanno dell'attentato del 15 Maggio 1848, in cui ebbe parte principalissima il sig. Huber, che, alla testa di una moltitudine di faziosi, invase la sala dell'Assemblea Costituente, e dall'alto della tribuna ne osò proclamare lo scioglimento. Dopo varie vicende il signor Huber, offeso da alcuni riveli della Polizia, si è costituito, e l'Alta Corte di Giustizia lo ha esaminato il giorno 10 Ottobre. Ecco alcune particolarità di questa Seduta:

L'accusato Huber traversa la sala di udienza per recarsi là dove si procede alla sortizione dei giurati. Egli è vestito di nero e con qualche ricercatezza. Saluta colla mano traversando la sala alcune persone che mostrano di riconoscerlo.

Tra i giurati il sig. Girard o alcuni altri che appartennero alla Costituente fanno osservare che avendo egli partecipato al decreto di quell'Assemblea, per cui l'Alta Corte di Giustizia ha dovuto prender conoscenza dell'affare Huber; essi deggiono essere esonerati dal giudicarlo ora come giurati; e la Corte stando anche alle osservazioni del signor Avvocato generale Royer gli ha esonerati.

A un'ora la sortizione dei giurati è terminata, e l'usciera li colloca secondo l'ordine che la sorte ha loro assegnato. Huber ritorna al suo posto ed entra in colloquio coll'Avvocato Hausmann, che il Presidente gli ha voluto dar suo malgrado.

Il signor Huber prima che si entrasse nel merito della causa ha voluto spiegare il suo rifiuto di valersi di un Avvocato con motivi di onore personale e della sua situazione dopo le accuse di Maonier, Blanqui e Raspail. Il sig. Baroche Procurator Generale spiega il perchè non abbia acceduto alla domanda dell'Huber, che voleva fossero assegnati i summentovati Raspail e Blanqui.

Dopo questa discussione si entra nel merito della causa, e il signor Huber cerca di attenuare i fatti che gli sono imputati sì come appartenente alla Società de' diritti dell'uomo e del club centralizzatore, sì nella parte che ebbe negli avvenimenti del 15 di Maggio.

L'udienza si termina alle 6 meno un quarto, e domani saranno ascoltati i testimoni.

(Moniteur.)

— L'uomo che oggi siede sul banco degli accusati serve di un grand' esempio all'istoria. L'audace invasore del recinto parlamentare diviene uomo privato, ferito nel suo onore e nella sua lealtà; il capo di partito si scaglia come un leone contro coloro che

lo hanno dapprima carezzato come fratello, e quindi calunniato, accusato; consegnato come traditore! La sua attitudine insomma è quella di una vittima dell'ingratitudine dei demagoghi. Quando sia così, Huber non è la prima nè sarà l'ultima.

(Union.)

ALTRA DEGLI 11.

Si sa che, dopo il processo Huber, l'Alta Corte s'occuperà immediatamente di quello del 13 Giugno. Gli accusati che devono in questo figurare, furono jeri in mezzo alla massima tranquillità trasportati dalla Conciergerie a Versailles entro alcune carrozze dell'amministrazione delle Gondoles, scortati da due squadroni di dragoni.

La guarnigione di Versailles ascende a quasi 3000 uomini di cavalleria, e 4000 di fanteria, senza contare le guarnigioni vicine di Saint Germain, di Rueil, di Saint-Cyr ec. ec. La strada da Parigi a Versailles deve inoltre esser presidiata da vari picchetti di gendarmeria mobile, e da squadre di sargenti di città.

Dovendo il processo Huber occupare le prime due o tre udienze, la lista de' testimoni non è stata ancora notificata agli accusati. In essa si comprendono 191 testimoni assegnati, a richiesta del Ministero pubblico, per l'udienza di venerdì. Osserviamo fra' primi i Membri del Comitato della Stampa, che devono essere intesi sopra i fatti generali, cioè i signori Emilio de Girardin; Eugenio Baresto, compilatore in capo della Repubblica; Vidal, redattore del Libero Lavoro; Toussenet, della Democrazia Pacifica, ec. ec.

Sembra che circa al modo della difesa siano nate varie discrepanze. D'altronde, non è più un partito che s'avanza in massa per sostenere la lotta, poichè le individualità più interessanti hanno disertato; taluni di que' che rimangono, non vorrebbero difendersi, e dopo aver ricusato di scegliere un Avvocato, non vorrebbero nemmeno accettare il ministero del difensore officioso, che il Presidente ha dovuto loro assegnare. In mezzo a tale rifiuto, gli Avvocati designati pensano di non comparire. La maggior parte de' difensori crede di prender a esame la quistione, ma anche in ciò non vanno tutti d'accordo; gli uni considerano nel prossimo dibattimento meno un processo da sostenere, che una vittoria politica da riportare; altri invece pensano soltanto ad evitare una condanna, quando anche dovesse scapitarne la loro rappresentanza politica.

(Débats.)

L'Estafette assicura che è stato aperto una sottoscrizione per diffondere 100 mila esemplari del discorso del Sig. C. Dupin sulla proposta Peltetier.

— Leggesi nella Patrie:

» La sentenza con cui il Presidente Dupin chiuse, in certo modo, la questione nell'Assemblea sulle parole Signore e Cittadino fu questa: *Chiamiamoci pure Signori, e siamo Cittadini.* Essa ci fa involontariamente tornar col pensiero a certi repubblicani che dopo il 24 febbrajo ebbero soprattutto il gusto di farsi condurre nelle carrozze di Corte, banchettare alle mense di Corte, assistere agli spettacoli nella loggia della Corte, insomma gettarsi come affamati su tutti i residui del lusso di Corte. Essi avean propriamente l'aria di dire: *Siamo Signori e chiamiamoci Cittadini.*

(Patrie.)

— Le spese della marina segnano sul bilancio del 1850 una somma di 115,663,611 franchi. Ecco come stanno le forze di questo Dipartimento:

8 Vascelli da linea con	826 cannoni
9 Fregate con	416 »
17 Corvette con	364 »
22 Bricks con	250 »

17 Bastimenti da trasporto (compresi quelli che servono da Spedali o debbono essere stazionari) rappresentanti 10,146 botti, con 13 avisos. Questo per la marina a vela.

Quanto alla marina a vapore, sarebbe di 9 fregate della forza di 479 cavalli ciascuna, totale 4300 cavalli; 11 corvette, della forza in tutto di 2260 cavalli, e di 34 avisos della forza in tutto di 4470 cavalli.

Inoltre vi debbono essere nei porti, in commissione, per la marina a vela: 16 vascelli di linea, 12 fregate e 4 corvette; per la marina a vapore, 11 fregate della forza in tutto di 4950 cavalli, 7 corvette della forza in tutto di 2060 cavalli, infine 13 avisos della forza complessiva di 2060 cavalli. Insomma vi saranno 208 bastimenti da guerra montati da 25,922 marinari.

(Patrie.)

ALTRA DEL 12.

Un Consiglio straordinario dei ministri ebbe luogo stamane all'Eliso, sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Questo Consiglio durò fino alle due. L'affare relativo alle differenze insorte per le dimande della Russia o dell'Austria verso la Turchia, fu soggetto di questa conferenza. La maggioranza del consiglio avrebbe, a quanto dicesi, deciso che sarebbe il caso di inviare una Nota alla Russia ed all'Austria per impegnare queste due Potenze a rallentare le loro pretese.

RAPPORTO

Sopra la pensione vedovile della signora Duchessa d'Orleans.

Il sig. Daru: Ho l'onore di presentare all'Assemblea il rapporto della Commissione speciale incaricata ad esaminare il progetto di legge relativo alla

pensione vedovile della signora Duchessa d'Orleans. L'Assemblea desidera di sentirne la lettura?

Numerose voci a sinistra: Sì, sì — Leggete, leggete.

Il sig. Daru relatore: Signori, la facoltà di pagare alla signora Duchessa d'Orleans l'assegno vedovile di 300,000 franchi all'anno, conformemente alla legge del 7 maggio 1837, fu omessa nella legge de' crediti supplementari pel 1848, ed è stata altresì trasandata, allorchè fu presentato il preventivo del 1849. Egli è pertanto necessario di definir ciò con una legge speciale.

Trattasi di sapere, se vi piaccia soddisfare agli obblighi contrattati dal Tesoro in forza d'una legge, e se, per dir meglio, è inviolabile un impegno assunto dallo Stato.

Se, all'incontro, la rendita annua e vitalizia della Duchessa d'Orleans, non si deve pagare in forza delle convenzioni avvenute nel 1837, e sanzionate da una legge, allora noi rifiuteremo unanimemente l'allocatione richiesta dal ministro delle finanze, poichè il nostro dovere più imperioso si è quello di mostrarci rigidi custodi della fortuna pubblica.

Tutta la quistione pertanto consiste nel vedere, se la pensione vedovile della Duchessa d'Orleans sia un debito incontestabile dello Stato. La vostra Commissione speciale lo crede ad unanimi suffragi.

Il contratto di matrimonio fu conchiuso diplomaticamente fra il sig. Bresson Ambasciatore di Francia a Berlino, ed un Commissario del Principe di Mecklenburgo-Schwerin. In quel contratto erasi il Re de' Francesi impegnato a presentare al Potere legislativo una legge per ottenere il pagamento del frutto vedovile di 300,000 franchi.

Allorquando avvenne quel contratto, non si poteva conoscere la risoluzione che dopo un mese sarebbe stata adottata dalle Camere, e perciò nel dì 12 aprile fu formolato un articolo addizionale, annesso alla convenzione principale, e concepito in questi termini:

« Qualora non sia pubblicata una legge, sarà assicurata sopra i beni personali del Duca d'Orleans e della famiglia reale di Francia la rendita annua e vitalizia di 300,000 franchi come assegno vedovile alla Principessa Reale ». (Risa ironiche a sinistra.)

Molte voci dell'estrema sinistra: Che la signora Duchessa d'Orleans si serva dunque del suo diritto contro gl'immobili dell'antica famiglia Reale!

Il Relatore: Questo articolo è divenuto inutile, dacchè una legge è intervenuta. In tale stato di cose, evvi una convenzione sinallagmatica. Rompere il contratto, sarebbe un vero abuso della forza, abuso tanto più colpevole e odioso, in quanto che noi violeremmo una legge solennemente emanata. (Numerosi segni d'approvazione a diritto.)

Per tal modo, la quistione, considerata politicamente come clausola d'un trattato vigente, incontestabile e garantito da una legge, non potrebbe incontrare ostacoli. Avvi un impegno, assunto in nome dello Stato da' suoi mandatarii, e perciò non rimane che pagare.

Voci della sinistra: Che pagare! . . . È cosa un poco violenta!

Il sig. Presidente. Il rapporto sarà stampato e distribuito, quindi fissato il giorno della discussione.

La Seduta è sciolta alle ore 6 meno un quarto. (Débats.)

SPAGNA

MADRID 5 Ottobre.

Fu splendidissimo il baciamento che jeri ebbe luogo a Corte in occasione dell'anniversario della nascita del Re. Un popolo immenso ingombrava i dintorni del palazzo per sentire la musica de' reggimenti che formano la guarnigione di Madrid, e per vedere arrivare gli equipaggi de' Grandi di Spagna, equipaggi che in quest'anno erano di una straordinaria magnificenza. Quello del Marchese d'Alcanises, Gran Maggiordomo di Sua Maestà, si faceva più d'ogni altro ammirare. Si dice che la carrozza e la livrea del Marchese sono costate più di 14,000 piastre (70,000 franchi). Gli equipaggi de' Duchi di Medina-Celi e de Frias erano egualmente d'un gran lusso. (Herald.)

— La Gazzetta di Madrid del 7 corrente contiene il decreto reale che convoca le Cortes pel 30 del mese di ottobre.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 Ottobre.

Una lettera ricevuta dall'agente di Gibilterra reca:

La Pomona fregata a elice del Governo francese, e l' battello a vapore Delfino erano all'ancora (in quarantena) nella baja di Tangeri il 29 settembre. Sembrerebbe che le autorità Moresche abbiano accolto tutte le domande dell'incaricato d'affari della Francia a Tangeri, a seguito del giudizioso consiglio dell'influenza di M. Drummond Hay, perciò si pensava che ogni differenza fosse conclusa. (Morning Herald.)

— La cifra dei decessi a Londra nell'ultima settimana fu di 1290. Una forte diminuzione sulla settimana precedente. Il cholera ha diminuito più

rapidamente ancora che non si era diffuso. La settimana scorsa i decessi di cholera furono 288. La diarrea, e la dissenteria diminuiscono ma meno sensibilmente che l'epidemia. La cifra delle nascite nell'ultima settimana fu di 1188.

(Morning-Post.)

— Le incertezze della quistione turca influiscono tuttora sopra i fondi inglesi, benchè le previsioni relative alla situazione delle pubbliche rendite, la quale deve domani esser conosciuta, siano tali da sostenere le operazioni di Borsa.

(Times.)

— I Ministri si sono anche oggi adunati in Consiglio al Ministro degli affari esteri. Per quanto ci viene riferito, dovevano tutti i Membri del gabinetto rimanere in città, finchè giungeva il corriere del nostro Ambasciatore alla Corte del Sultano, Sir Stratford-Canning. (Globe.)

— Leggiamo nel Morning-Chronicle, che il principe e la principessa di Metternich sono partiti da Londra il 9, per Bruxelles. Il principe di Metternich ha ricevuto l'addio del duca di Cambridge e del duca di Wellington.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 Ottobre.

Leggesi nel Lloyd Tedesco, in data di Vienna 6, il seguente articolo: „Sotto il titolo: Gli ultimi giorni d'Ungheria, il Daily-News pubblica una lettera da Widdino delli 11 settembre, scritta da un Inglese, che ha assistito alle ultime battaglie della rivoluzione ungherese. „In principio della lettera, l'Inglese racconta che Kossuth, Bem, Gorgey, Dembinski e Meszaros sono arrivati a Widdino in uno stato di massima povertà, e che il primo di questi lasciò l'Ungheria con non più di 500 zecchini, la maggior parte dei quali dovette impiegare nell'alleviare la miseria de'suoi compagni d'esilio. L'esercito ungherese, anche prima dell'ultima catastrofe, disperava di poterla vincere contro gli Austriaci ed i Russi uniti; e Gorgey, che già da lungo tempo pensava a capitolare, nulla fece per rilevare lo spirito abbattuto dell'esercito. Se, obbedendo al comando del Governo rivoluzionario, egli si fosse unito con Dembinski, avrebbe potuto tirar molto più in lungo la guerra. Nella battaglia di Temeswar, le cose stavano a favore degli Ungheresi; quando, al momento decisivo, nel campo ungherese cessarono di far fuoco i cannoni, prima nell'ala sinistra, poi nel centro, e da ultimo nella destra: ciò accadde perchè le munizioni ungheresi, per errore o per tradimento, erano state spedite nella direzione di Arad. Il nemico, che prima di quel momento aveva perdute tutte le posizioni, riprese animo e fece prendere alle sue batterie le posizioni di prima. Gli Ungheresi dovettero ritirarsi; ma essi avevano alle spalle un bosco, e quindi la ritirata attraverso di esso non potè farsi se non nel massimo disordine, e le truppe si dispersero in tutte le direzioni. Si lasciò agli Ungheresi, per sei giorni, tempo di raccogliersi, ed essi volevano per proposizione di Bem, approfittare di questa circostanza a fine di ritirarsi in Transilvania, attraverso il passo di Deva. Bem, che allora soffriva assai per una ferita alla spalla, mostrò nulladimeno grande energia. Egli aveva calcolato che, colle truppe che allora avevano, avrebbero potuto disporre in Transilvania di più di 60,000 uomini e di 200 cannoni. Sulla strada della Transilvania, Vecsey si separò da essi, e si recò ad Arad per deporre le armi al pari di Gorgey. Allora disertò anche la maggior parte degli altri, e non più di 4000 uomini decisero di accompagnare Bem e Guyon in Transilvania. Presso Deva, questi incontrarono i posti avanzati dell'esercito russo, comandato da Luders. Bem voleva attaccare Luders, nel giorno seguente; ma non potè a ciò indurre gli altri ufficiali, che conchiusero anzi, per proprio conto, un armistizio di 24 ore coi Russi, e, per ottenere migliori patti, volevano consegnare Bem e Guyon. Questi, accompagnati da circa 500 uomini, andarono a Lesneth, per mettersi sui monti Rusa. In Moret, trovarono Kmethey e dodici altri ufficiali ungheresi, ch'erano stati fatti prigionieri dai Valacchi. I Valacchi spogliarono i loro prigionieri di tutto, e poi li rinchiusero in un mulino. Quando poi arrivarono colà quegli ufficiali ungheresi, tra cui si trovava l'Inglese che scrive, i Valacchi li presero per Austriaci, e confidarono quindi loro che nel mulino tenevano rinchiusi alcuni ufficiali ungheresi. Più tardi si pentirono di questa confessione, e spararono contro il mulino. I prigionieri riuscirono però a salvarsi ed a fuggire senza ferite. Quattro Valacchi furono in tale occasione condotti davanti a Bem colla corda già attorno al collo; egli però non volle che si facesse loro niente, e domandò loro soltanto che servissero di guida a lui ed a'suoi compagni sino al confine. Alla fine della lettera, l'Inglese racconta il fatto di Ruskberg, del quale diedero notizie il Wanderer e l'Ost-Deutsche Post. Essi furono, racconta egli, accolti durante il loro soggiorno a Kuskberg dalla famiglia Medersbach, nel modo più ospitale.

ALTRA DEGLI 12.

Oggi verso le 7 antimeridiane furono appiccati il barone Seszenak, commissario del Comitato di Neutra sotto il Governo rivoluzionario, e Csanyi. Il primo mostrò molto coraggio e contegno da uomo. Al secondo invece mancarono entrambi.

La contessa Luigia Batthyany deve avere ricevuto dalle autorità militari l'ordine di abbandonare co'suoi figli l'Ungheria. (Lloyd Ted.)

Il Lloyd contiene la sentenza del Consiglio di guerra, data in Arad il 6 ottobre, contro i generali ungheresi rei di alto tradimento:

Ernesto Kiss di Ellemer e Ittebe, già colonnello e comandante il reggimento usseri re di Anover, e da ultimo generale e poi feldmaresciallo degl'insorti, fu condannato, oltre alla perdita della carica di colonnello, degli ordini che aveva, e di tutti i suoi beni mobili ed immobili, alla morte per mezzo della fucilazione, che fu eseguita il giorno 6.

Il conte Carlo Vecsey, già maggiore nel secondo reggimento usseri Re d'Anover, ed I. R. ciambellano, e da ultimo generale e comandante un corpo d'esercito degli insorti, il quale diresse l'assedio delle fortezze di Arad e Temesvar, fu condannato alla destituzione dal posto di maggiore, e di ciambellano, alla perdita di tutte le sue sostanze mobili ed immobili, ed alla morte per mezzo del capestro: la sentenza fu eseguita il giorno 6.

Luigi Aulich, già tenente colonnello nel reggimento di fanteria Imperatore Alessandro;

Ernesto Polt di Poltenberg, già capitano di cavalleria e comandante uno squadrone del reggimento usseri Granduca Alessandro di Russia;

Giuseppe di Nagy Sandor, già capitano di cavalleria in pensione;

Carlo Knezich, già capitano nel reggimento di fanteria num. 34;

e Giovanni Damianich, già capitano nel reggimento di fanteria di linea num. 60,

da ultimo tutti generali e comandanti un corpo d'esercito degl'insorti;

Carlo conte Leiningen di Westerburg, già capitano nel reggimento d'infanteria di linea num. 31 ed Artistide di Dessewffy, già capitano di cavalleria in pensione,

da ultimo ambedue generali e comandanti di divisione nell'esercito degl'insorti;

Ignazio di Torok, già tenente-colonnello nell'I. R. corpo del genio e direttore locale delle fortificazioni di Comora, e da ultimo generale nell'esercito magiaro;

Giorgio Lahner, già maggiore nel reggimento di fanteria conte Francesco Gyulai, e da ultimo ispettore delle armi col titolo di generale, nell'esercito degl'insorti;

Giuseppe Schweidel, già maggiore nel reggimento usseri Granduca Alessandro di Russia, e da ultimo generale presso gl'insorti e comandante di piazza in Pesth;

Guglielmo Lazar; già I. R. tenente, uscito dal servizio militare verso reversale di non prendere le armi contro la Casa d'Austria, e da ultimo tenente-colonnello e comandante di divisione;

Tutti questi furono condannati, oltre alla dimissione dal posto che occupavano nell'esercito austriaco, rispettivamente alla perdita della pensione, e di tutti i beni mobili ed immobili, alla morte da eseguirsi col capestro per tutti, fuorchè pel maggiore Giuseppe Schweidel, che fu invece condannato alla fucilazione.

Queste sentenze furono confermate da S. E. il generale d'artiglieria e comandante in capo dell'esercito d'Ungheria e di Transilvania, barone di Haynau, colla mitigazione per Dessewffy e Lazar della fucilazione invece che il capestro; furono pubblicate il 5 ottobre corrente ed eseguite il 6.

Andre Gaspar, già capitano di cavalleria e comandante di squadrone nel reggimento usseri Imperatore Nicolò num. 9, che fu generale nell'esercito degl'insorti; ma si ritirò da questo dopo le decisioni del 14 aprile del Parlamento di Debreczin; fu condannato, per correttezza nella ribellione, alla perdita della sua carica e dell'ordine russo di Vladimiro di quarta classe, e a dieci anni di arresto di fortezza.

ALTRA DEL 13.

Siccome in forza dei vigenti trattati tocca ora all'Austria provvedere per le cariche governative della fortezza federale di Magonza nei cinque prossimi anni, S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 11 corrente si è degnata di nominare a governatore della suddetta fortezza S. A. I. il tenente maresciallo Arciduca Alberto cugino di S. M., a Vice governatore il general maggiore conte Degenfeld, promovendolo contemporaneamente a tenente maresciallo, ed ajutante di governo il maggiore del corpo degli Ingegneri barone di Rzikowsky. (G. di Vienna.)

TRIESTE 12 Ottobre.

Nel giorno 11 corrente mese si svilupparono in questa Città e territorio, compreso l'Ospitale Civile, 138 casi nuovi di Cholera.

Morirono 42, guarirono 41, gli altri rimasero in cura medica.

Totale dei casi dallo sviluppo della malattia a tutto il dì 11 corrente 2959.

Morirono in complesso 1102.

Dalla Commissione Centrale di Sanità.

(O. T.)

RUSSIA

Si scrive da Kalisk li 23 settembre al Foglio Costituzionale della Boemia.

La campagna dell'Ungheria non rimase senza influenza sullo stato delle finanze russe.

Le provvisioni d'inverno per le truppe che sono per acquartierarsi qui, faunosi nella medesima maniera.

Il mantenimento dell'armata in tempo di pace costa 36 milioni di rubli, eppure l'esercito è mal pagato.

Quanto al tesoro pubblico della fortezza di San Pietro e San Paolo, che monta a 102 milioni in oro ed argento, è una bella somma in vero.

Il lavoro delle miniere della Siberia non frutta d'altronde quanto si suppone, benchè lo Stato spenda ogni anno sette milioni di rubli d'argento a tal uopo.

Il debito della Russia va ad aumentarsi indubbiamente poichè le spese annuali superano i proventi non si elevano a una somma maggiore di 100 milioni di rubli d'argento.

CINA

Le meraviglie della California hanno cominciato ad esser conosciute fra i cinesi.

Canton ha dato al nuovo Eldorado una quantità di emigrati. L'opinione pubblica ne è stata commossa; eccone la prova in un proclama che leggevasi affisso per le strade di Canton:

Vengo a dirvi che abbiamo recentemente inteso come i barbari spargano le false voci della scoperta di un paese situato al di là dei mari, ove l'oro si troverebbe abbondantissimo.

È chiaro che dev'esservi sotto qualche agitato. Ed è già ben doloroso di ricordarsi che questi barbari, negli ultimi anni, col pretesto di attivare utilissime coltivazioni, sedussero miriadi di cinesi ad espatriare e neppure uno è tornato per dirci se gli altri sono morti o vivi!

Noi tutti che abbiamo parenti, mogli e figli, non ci lasceremo tentare; ma se alcuni poco accorti non profittassero dei nostri consigli e cedessero alla seduzione, predico loro che se ne pentiranno ma troppo tardi.

È questo, dopo matura riflessione, l'avviso che dà ai suoi concittadini un uomo della montagna che ha esperienza e conosce le cose del mondo.

(F. F.)

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 OTTOBRE.

- Cardoni Giuseppe, Prelato, da Civitavecchia. Crivelli Giovanni, di Milano, Possidente, da Bologna. Casella C. e G., di Genova, Negoziante, da Firenze.

AVVISI

Un agriculteur, Membre de plusieurs Académies et Sociétés d'agriculture, en ce moment à Rome, desire se mettre en rapport avec tous ceux qui portant un véritable intérêt à l'agriculture, mènent de tous les peuples, veulent la voir se répandre et se perfectionner dans l'intérêt de tous; surtout dans la campagne romaine, le pays où tant d'éléments de succès se trouvent réunis.

S'adresser chez Mr. Mauché, sur le Cours n. 174.

FURNIER e GRILLI

PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO IN FIRENZE

PRESO LA PORTA AL PRATO NUM. 3585.

Il Catalogo generale, come pure l'ultimo Supplemento, saranno distribuiti gratuitamente presso il sig. Emilio Dünner a Roma via della Rosa num. 10, incaricato di ricevere le Commissioni.

Giunto il tempo opportuno ai piantamenti d'ogni genere di vegetali, i Proprietari dello Stabilimento suddetto si fanno un dovere di prevenire i signori amatori, che l'estensione de' loro colli, la ampliazione o ricchezza delle collezioni in tutti i generi e novità le più recenti, li mettono in grado di poter soddisfare a qualunque ordinazione, garantire l'identità delle singole specie, e varietà offerte ne' loro Cataloghi, e soprattutto la bellissima e rigogliosa vegetazione de' soggetti avvezzi ai gran caldi estivi, allevati senza irrigazioni e per conseguenza d'una riuja sicura, la maggior parte de' quali merca la temperatura del clima si coltivano in piena terra, fanno sì che la casa può esporre al commercio individui di maggior forza e bellezza, ed a prezzi assai più modesti di quello che si possono somministrare dagli Stabilimenti dell'Estero e dell'Alta Italia, il di cui clima non si presta tanto favorevolmente come quello di Toscana alla coltivazione in piena aria de' vegetali in generale.

Inoltre per quelli fra i signori dilettanti che bramassero erarsi o rimodernare giardini così detti all'inglese, (pittoreschi) la Ditta si occupa dei disegni opportuni all'ultimo gusto e delle necessarie piante da scegliersi per la formazione de' medesimi ed adattate alle località, avendo a tal uopo stabiliti prezzi moderatissimi a pagine 16 dell'aggiunto Supplemento ed in ragione della loro estensione a norma di quei signori amatori che volessero approfittarne, lusingandosi che rimarranno pienamente soddisfatti tanto della bellezza delle piante occorrenti, non che della scelta e distribuzione delle medesime, avendo a tal fine abili decoratori che invia sul posto per formarne i disegni, dirigerne i lavori e le piantagioni il tutto secondo il gusto ed alla soddisfazione de' committenti, o sotto la responsabilità della Ditta, la qua-

le prenderà inoltre l'impegno di garantire le piante per un anno alle condizioni accennate sul Supplemento medesimo.

Giovanni Battista Bonci fu autorizzato dal Tribunale di Monsignor Vicegerente ad esigere per l'orfano Giovanni Menghini per la morte della di lei madre Maria Contessa Colocci del quondam Antonio del giorno 28 Agosto. Si giunge a notizia per tal effetto di legge e di ragione ec.

Roma questo dì 20 Ottobre 1849.

G. B. Bonci.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale Civile di Roma primo Turno. Ad istanza del sig. Tobia De Santis, rappresentato dal sottoscritto Proc.

Sia dedotto a pubblica notizia che il defunto Domenico Colli nella sua ultima testamentaria disposizione, aperta e pubblicata per gli atti dell'Appolloni del giorno 13 Ottobre corrente, aver nominato in Esecutore testamentario ed Amministratore del di lui Patrimonio l'Istante Tobia De Santis, e siccome il medesimo per suoi particolari interessi non può assumere tutta delle due qualifiche, ha perciò sotto il giorno 19 Ottobre suddetto emessa innanzi l'Eccmo Tribunale in primo Turno formale rinuncia alle suddette due qualifiche, e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. Carlo Alconi Proc. Rol.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma in secondo Turno nel giorno 2 Dicembre 1847 sopra istanza del Rev. sig. D. Giovanni Battista Gallinari, con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti fondi ed annessi connessi ec., ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 8 Gennaio 1849 al fasc. n. 327 del 1842 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie. - Nel giorno 3 Novembre 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale di quanto segue, quali fondi sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale signor Alessandro Barera come emerge dalla sua Perizia prodotta nel sudd. fasc. il giorno 15 Giugno 1847, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra posta ad ogni fondo, depurato però da tutti i pesi.

Beni urbani posti in Riosfreddo.

1. Casa in contrada il Borgo, conf. coi beni dei sigg. De Santis, Conti e la strada pubblica, composta da cantina a pianterreno con vasca, da superiore saletta, cucina ed altro piccolo vano, altri tre vani superiori a questi, pollaro, soffitto ed altri piccoli vani. sc. 150. - 2. Capareccia in contrada Sabbioni, conf. da tutti i lati con l'albereto, segnato col n. 35 e lo stradello. sc. 62.50. - 3. Casa in contrada il Borgo, ossia la piazza del Forno, composta da bottega, cucina, altro vano e granaro, quattro vani superiori e soffitte, conf. la strada e i beni Vasselli. sc. 300. - 4. Stalla con superiore fenile posta in contrada la Fonte, con-

finante con la seguente, con i beni Carboni, e lo spazio pubblico della Comune. sc. 40. - 5. Stalla con suo fenile posta nella suddetta contrada Fonte, conf. la strada, i beni Carboni e il fondo n. 4. sc. 40. - 6. Stalla e fenile grande posta in contrada la Costarella, conf. la strada, ed i beni Riccardi ed Agostini. sc. 62.50. - 7. Stalla e fenile in contrada Tornalese, conf. la strada da tre lati, ed i beni Vasselli. sc. 43.75. - 8. Sito di fabbrica diruta di superficie canna romana quadrata 5 e palmi 55, nella contrada in cima al Castello, conf. coi beni Del Drago, Conti e la strada. sc. 3.20. - 9. Sito di fabbrica diruta di superficie canna romana quadrata 5 e palmi 55, nella contrada in cima al Castello, conf. la strada ed i beni dei signor De Santis e Mari. sc. 1.10.

Beni rustici nel Territorio di Riosfreddo.

10. Terreno seminativo, della quantità di coppo 10 e quarto 2, in contrada Monte Santoro, conf. coi beni Roberti, Conti e Del Drago. sc. 23.50. - 11. Terreno seminativo in contrada Valle Orsina, della quantità di coppe 6 e quarta 1, conf. coi beni Bernardini, e col Territorio di Ariccola. sc. 12.10. - 12. Terreno seminativo in contrada la Calvara, della quantità di coppe 4, e quarto 1, conf. coi beni Riccardi e Palma. sc. 17.50. - 13. Terreno seminativo in contrada il Campo, della quantità di coppe 3, conf. coi beni Bernardini e Palma. sc. 9.20. - 14. Terreno seminativo in contrada Monte Aguzzo, della quantità di coppe 6 e quarto 1, conf. coi beni Conti e Riccardi. sc. 10.25. - 15. Terreno seminativo in contrada Valle Rossi, della quantità di coppe 3 e quarti 2, conf. col Territorio di Aricoli, e con i beni Bernardini e Roberti. sc. 12.50. - 16. Terreno seminativo in contrada la Valle de' Bovi, della quantità di coppe 1 e quartuccio 1, conf. coi beni della Cappellania Poncini e Conti. sc. 5. - 17. Terreno seminativo in contrada la Valle Minia, della quantità di coppe 2 e quarti 3, conf. coi beni Roberti e Del Drago. sc. 12.37 e mezzo. - 18. Terreno seminativo in contrada Antignano di coppe 7 e quarto 1 e mezzo, conf. coi beni Bernardini e Sebastiani. sc. 37.80. - 19. Terreno seminativo in contrada S. Marco o Pozza Filippa della quantità di coppe 6 e quarto 3, conf. coi beni dei signori Palma e Del Drago. sc. 21.80. - 20. Terreno seminativo in contrada il Peribioso della quantità di coppe 3 e quarto 1 e mezzo, conf. coi beni Rinaldi e Ballettini. sc. 8.25. - 21. Terreno seminativo in contrada la Spagnola della quantità di coppe 7 e quarto due, diviso in due pezzi dalla strada, conf. coi beni De Santis, ed Agostini. sc. 30. - 22. Terreno seminativo in contrada la Valle della Valle, della quantità di coppe 4 ed un quarto, conf. coi beni Riccardi e Roberti. sc. 8. - 23. Terreno seminativo in contrada Monte Mari, della quantità di coppe 5 e quarto 1, conf. i beni dei sigg. Rocchi e Palma. sc. 16. - 24. Terreno seminativo in contrada Valle Fiorenza, della quantità di coppe 4 e quarto mezzo, conf. coi beni dei sigg. Carboni e Palma. sc. 12.90. - 25. Terreno seminativo in contrada Fonti, della quantità di coppe 3 quar-

to 1, conf. con la stradella, i beni De Sanctis ed il terreno n. 26. sc. 13. - 26. Terreno seminativo posto nella sudd. contrada, della quantità di coppa 1 e quarto 3, conf. col terreno n. 24 con i beni Agostini e Roberti. sc. 4.80. - 27. Terreno privo di macchioso in contrada il Cerreto, della quantità di coppe 11 e quarto mezzo, conf. coi beni Del Drago e la Strada. sc. 55.50. - 28. Canepina posta in contrada il Cerreto, della quantità di coppe 1 e quarti 3 e mezzo, conf. la strada ed i beni Del Drago. sc. 15.20. - 29. Canepina nella suddetta contrada, della quantità di quati 3, conf. coi beni Conti e Vasselli. sc. 4.90. - 30. Canepina con Castagni e Salef posto in contrada Canepina della Mola, della quantità di coppa 3 e quarto 1, conf. con i beni Alessandri e la Stradella. sc. 16.30. - 31. Ara od orto in contrada Tornalese di quarti 3 e mezzo, confinante coi beni Conti e la strada. sc. 16.50. - 32. Canepina in contrada Pantana o Fonte Limesina, della quantità di coppa 1 e mezzo, conf. la strada e i beni Pedrocchi. sc. 15. - 33. Canepina in contrada Pantana, della quantità di coppe 2 e quarto mezzo, conf. con Antiboni e Sebastiani. sc. 20. - 34. Canepina in contrada li Sabbioni, della quantità di coppe 2 e quarto 1, conf. i beni Palma e Veroli. sc. 19.50. - 35. Albereto con fruttu in contrada li Sabbioni, della quantità di coppe 3 e quarti 2, conf. la strada e il Castagneto n. 37. sc. 227.15. - 36. Diretto dominio di un terreno a vigna nella contrada suddetta li Sabbioni, della quantità di coppa 1 e quarti 3 e mezzo, conf. con l'albereto n. 35 e la stradella. sc. 10.40. - 37. Castagneto con castagnoli dell'età di anni 6 circa, posto nella contrada li Sabbioni, della quantità di coppe 3 e quarto mezzo, conf. da tre lati con l'albereto n. 35 ed i beni De Sanctis. sc. 22.50.

Beni rustici nel Territorio di Roviano.

38. Oliveto in contrada S. Filippo della quantità di coppe 2 e quarta mezza con 31 alberi di olivi, conf. la strada ed i beni Folgori e Tirillante. sc. 87.50. - 39. Terreno seminativo in contrada Valle Corco, della quantità di coppe 16 e quarti 2, conf. coi beni Folgori e De Angeli. sc. 98. - 40. Terreno seminativo in contrada il Pozzo dei Ferrari, della quantità di coppe 9 e quarta 1, conf. coi beni della Comune o quel del Principe Sciarra. sc. 46.75. - 41. Terreno parte seminativo e parte rustico, posto nella sudd. contrada, della quantità di coppe 5 e quarto 1, conf. coi beni dei sigg. Scacchi e Barba. sc. 23.50. - 42. Terreno seminativo posto nella contrada dei Guerrieri, della quantità di coppe 5 e quarto 3, conf. coi beni Vedoli e Maturi. sc. 36.90. In tutto sc. 1489 e baj. 62 e mezzo.

La vendita si farà per modum unitis e quarte volte non vi fossero oblatori verrà effettuata separatamente fondo per fondo.

Giovanni Papi Proc.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Si notifici il presente avviso alla signora Margherita Salvi erede di Maria Paris ed in qualunque altra rappresentanza, non che al sig. Antonio Filoni di lei marito e legittimo Amministratore d'incognita dimora e domicilio.

Affisa li 20 Ottobre 1849. Paolo Bonomi.